



L'altra informazione

Pensieri critici di Caterina Pennesi

“Io sta con Cantonà”

Ho iniziato tanti anni fa facendo l'assistente volontario nel mattatoio della mia città al seguito del vecchio Direttore, un uomo di grande cultura e preparazione, da molti temuto, da tutti rispettato, tanto da guadagnarsi il titolo de "Il federale". Si cominciava la mattina presto. Durante l'ispezione, il vecchio Direttore iniziava a recitare alcuni versi di poesie (quasi sempre Pascoli o Carducci, che io odio), improvvisamente si interrompeva, staccava un polmone o un fegato e mi chiedeva di continuare la poesia e fare la diagnosi esatta.

Così tutte le sere, mi ritrovavo a ripassare l'anatomia patologica e la letteratura italiana per evitare figure goffe sia in campo letterario sia ispettivo, ma ho imparato a conoscere meglio Pascoli e Carducci, che ancora odio e a identificare con la palpazione degli organi forme granulomatosi non altrimenti diagnosticabili.

A quei tempi non si pensava di modernizzare la visita con la sola ispezione visiva che fa rima con sbrigativa e chissà di quante pestilenze siamo stati untori palpando e incidendo visceri.

Ora il sistema studiato dall'EFSA considera le vecchie metodiche ispettive superpassate dai nuovi programmi di prevenzione in allevamento in grado di ridurre i rischi, con indicatori epidemiologici armonizzati, che accreditano la Fattoria degli animali, dove tutti gli animali sono uguali con pecore, vacche, maiali e cavalli liberi da Salmonelle, trichinelle e Coli VTEC, padroni della loro salute. Ma tali programmi non valutano il rischio che alcuni animali siano più uguali degli altri e una lesione tubercolare riscontrata al Mattatoio, sconfessa la presunzione dogmatica delle nuove ideologie, che sminuiscono il valore delle passate dottrine, basate sul fondamento

dell'esame ispettivo delle carni.

I Regolamenti comunitari ci investono di compiti e responsabilità sul controllo della sicurezza alimentare, imponendoci come strumento di verifica gli audit, visite di gruppo guidate per auscultare l'OSA, versatile trasformista ora casaro, ora norcino, ora alchimista, ora manager e le *check list*, ammorbanti litanie, con tante domande ripetitive condensabili in poche sostanziali, dove intelligenza, intuito e professionalità cedono alla noia mortale. Liste innocenti per bambini deficienti.

Quelli del Dipartimento di Prevenzione sono una squadra fortissimi, con i veterinari che si occupano di carne, pesce e dolce e i medici di frutta e verdura.

Poi ci sono quelli del Dipartimento di Repressione che sono i gendarmi, implacabili poliziotti che arrivano, castigano e se ne vanno, riconoscibili dal ronzio dei blitz che li segue negli articoli sensazionalistici dei quotidiani.

Noi facciamo la vigilanza, loro la ronda.

Non si capisce bene perché i vari Ministeri tengano tanto a far sì che queste due squadre socializzino, formando un ibrido interspecifico, il cui accoppiamento dà prole sterile.

La soluzione è contrapporre alla politica dei tagli trasversali, la politica dei piani di prevenzione integrati e trasversali capace anche di spiegare a cittadini e politici che la nostra funzione non è curare i gattini, ma tutelare la salute pubblica, vincendo la reticenza di chi è ancora indifferente al dinamismo rinnovamento.

È una partita dura quella del Veterinario pubblico. Si può scegliere di giocare in modo elegante e corretto alla Maldini, oppure giocare alla Cantonà, grintosi e determinati e, se serve, mollare un calcio nel sedere a chi si oppone, urlando con fiero accento francese: "tab edge".

